

“Troppi controsoffitti nelle stesse condizioni di quelli del Darwin”

Processo d'appello per la morte dello studente

il caso

ALBERTO GAINO

Lil più stretto collaboratore di Guariniello ha ispezionato ieri i locali della scuola materna paritaria San Paolo. Nelle stesse ore si è aperto il processo d'appello per la morte del diciassettenne Vito Scafidi nel crollo del controsoffitto della sua aula al liceo Darwin.

La deposizione della suora

Anche in via San Paolo, a fine aprile, è venuto giù un soffitto dello stesso tipo, senza che vi siano state vittime per un puro caso. O meglio, grazie l'intuizione di una suora che ieri, con l'ispettore Raimondo Romanazzi, ha ricostruito quei drammatici momenti: «Entrando nell'aula ho udito scricchiolii provenire dal soffitto. Come di strappi silenziosi, l'uno dopo l'altro. C'era una maestra, ho guardato lei e ho urlato “tutti fuori”. Siamo usciti nel corridoio e c'è stato il crollo alle nostre spalle».

«Controsoffitti a termine»

Senza un adeguato monitoraggio, i controsoffitti di tipo Perret (delicati e di manutenzione costosa) sono destinati a crollare nell'arco di 50 anni è la conclusione cui sta pervenendo l'ufficio di Guariniello e che fa dire al magistrato: «Chissà quanti ancora ve ne sono, non solo a Torino, penso all'Italia, dove vi sono istituzioni, la Provincia di Trento, che hanno predisposto un censimento di queste strutture nelle scuole prima della tragedia del Darwin. E, nonostante la quale, vi è tuttora un'emergenza nazionale dell'edilizia scolastica».

Nell'aula del processo, prima della puntuale relazione del presidente del collegio giudi-



Salvati dalla suora

L'urlo di una suora ha salvato, ad aprile, gli allievi della scuola di via San Paolo: anche qui ha ceduto il controsoffitto

cante Luciano Grasso, la signora Cinzia Caggiano, la mamma di Vito, ha riferito ai cronisti la proposta di destinare una quota dell'8 per mille alla sicurezza degli edifici scolastici.

Martedì incontrerà il ministro Maria Chiara Carrozza per parlargliene. Il processo Darwin è diventato sotto questo aspetto simbolico. È occasione mediatica per rilanciare l'allarme sulla sicurezza. Cinzia Caggiano lo fa nel ricordo del figlio e perché la

DAL MINISTRO

La mamma di Vito chiederà che l'8x1000 vada per la sicurezza

sua perdita sia almeno il seme di una nuova cultura della sicurezza. Allo stesso modo delle «mamme della Thyssen», alcune delle quali erano in aula: «Siamo sempre nere di rabbia per la nostra sentenza d'appello che ha “normalizzato” una tragedia esemplare del lavoro. Speriamo che per il Darwin si faccia giustizia».

Le mamme della Thyssen

La Procura generale, rappresentata anche in questo processo da Guariniello e dalle colleghe Laura Longo e Francesca Traverso, ha iniziato a fine mattinata la requisitoria per ottenere il ribaltamento della sentenza di primo grado, da cui uscirono assolti 6 dei 7 imputati di disastro e omicidio colposo (4 fra dirigenti e funzionari della Provincia; 3 responsabili del servizio di prevenzione e protezione del Darwin).

La tesi d'accusa è che un edificio come quello del liceo sulla collina di Rivoli doveva essere sottoposto a un attento periodico monitoraggio, per le ristrutturazioni che ne avevano modificato le strutture e in particolare i controsoffitti di tipo Perret.

Invece niente. Persino le botole d'accesso, che avrebbero consentito le ispezioni, erano state inchiodate. Nell'aula della morte di Vito la botola è l'unica parte del soffitto restata intatta, a testimonianza di ciò che «non fu fatto».